

# BUSCADERO

OTTOBRE  
2023  
N. 470  
ANNO XLIII  
P.I. 09.10.2023

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



## JOE BONAMASSA I LOVE THE BLUES

JIMMY BUFFETT  
ROBBIE ROBERTSON  
BOB DYLAN IN ITALIA  
BUSCADERO DAY 2023

REC  
ENS  
IONI

DUANE BETTS - JONATHAN WILSON - JONI MITCHELL - FLEETWOOD MAC - THE DOORS  
WILLIE NELSON - JERRY GARCIA - DAVIDE VAN DE SFROOS - RHIANNON GIDDENS  
EDDIE HINTON - CORDOVAS - MARC JORDAN - DAVID SYLVIAN - VAN MORRISON

ISSN 1827-5540



Valerie June, e registrato ai Criteria Recording Studios di Miami, *You're The One* propone una formazione allargata, composta dai più stretti collaboratori della Giddens durante l'ultimo decennio e l'entourage di Splash, modellando uno straordinario ensemble di una dozzina di musicisti che sanno trattare la materia con estrema competenza. Gospel, country mescolati in ammalianti commistioni con *Way Over Yonder* (scritto insieme a **Keb' Mo'**), e old music e burlesque intrecciati in una spavalda *You Put the Sugar in My Bowl*, lo Zydeco di *You Louisiana Man* e le atmosfere cinematografiche insieme agli svolazzi modulati della voce e alle spinte percussive di *Hen in the Foxhouse*, o la dolcissima *Who Are You Dreaming Of* adatta a quelle sere in cui stringersi fra note languide regala caldi sogni per la notte. Storie di radici, armonie dinamiche e variopinte e una vocalità che esprime desiderio: l'artista originaria di Greensboro, North Carolina, non fa che continuare sulla stessa strada che in carriera ha portato i buoni frutti di un talento unito a fantasia, tessendo quelle trame musicali del passato combinate coi racconti del presente.

HELGA FRANZETTI

## LOUISIANA RED AND CAREY BELL

HAVING FUN  
JSP RECORDS

» ★★★★★



"Andare in tournée e promuovere spettacoli di musica roots può essere un'attività pericolosa, sia dal punto di vista logistico che finanziario" le parole

di **John Stedman** che introducono il booklet all'interno di *Having Fun, Live Meeting Of The Chicago Blues Masters*, "ma talvolta, gli eventi che si allineano e la possibilità di radunare un insieme così straordinario di talenti, può anche funzionare", continua il fondatore e patron di JSP Records, una fra le più importanti etichette blues inglesi, fornitrice di prezioso materiale americano in tutto il mondo. Un discreto budget, quindi, e una venue adeguata, un giorno di festa che permetta a fan, curiosi e amanti della musica, un raduno musicale e gaudioso, possono comporre i pezzi di un immaginario puzzle che combini le più fantasiose forme. Durante il fine settimana della Pasqua del 1990, in Inghilterra, accadde proprio questo: la stellare congiunzione, un'opportunità che difficilmente si sarebbe presentata ancora. Il **Burnley Mechanics Blues Festival**, trentadue anni dopo, viene riproposto in una registrazione professionalmente di altissimo livello, rimasterizzata e dal suono che alza la potenza a toni muscolari. Mu-

sicisti che la maggior parte rivedremo in Paradiso, o, cosa più facile, all'Inferno, dove già avranno messo in scena improvvisazioni incandescenti... **Louisiana Red** col suo blues elettrico di prima generazione, il suo senso eccentrico del tempo, il suo slide e la sua cadenza della voce dalla consegna appassionata; **Carey Bell**, il maestro dell'armonica ad ancia doppia, fantasioso, caldo ed ammaliante, insieme a **Lurrie**, il figlio, alla chitarra, ancora in mezzo a noi (seppur con qualche acciaccio), dal superbo ritmo e qui solista in quasi tutti i brani; **Lucky Lopez Evans** e le sue grandi doti incompresse, voce impareggiabile su *Running Shoes* e *Ghetto Woman* per finire con i fratelli **Bell, James e Tyson**, una fra le più compatte sezioni ritmiche dell'intera storia di questo genere. *Having Fun* è un groove tirato dal primo all'ultimo pezzo dalle fanghiglie Delta di *Locked Up So Long* alla magistrale *Harmonica Meltdown*, che sembra essere finita per puro caso nella registrazione, come se il tecnico del suono, accidentalmente, avesse lasciato acceso il mixer mentre il presentatore continua la sua arringa, quando poi invece accade qualche cosa di meraviglioso. Slow che mai rasentano il confine della languida malinconia, blues allungati sulle spinte della tradizione di Chicago ma che aprono a movimenti viscerali e vividi dal carattere downhome, una musica che lacer



ra le anime e allo stesso tempo le ruscita, dal sapore che rimane in un profondo retrogusto, leggermente acidulo, mescolato con un po' di terra, un po' di legno e pregiate spezie...

Un blues da gustare, imperdibile per i grandi appassionati.

HELGA FRANZETTI

## MONSTER MIKE WELCH NOTHING BUT TIME

GULF COAST RECORDS

» ★★★★★½



Sulla scena da parecchi anni, il bostoniano **Monster Mike Welch**, classe 1979, vanta sia dischi a suo nome, otto per la precisione, sia collaborazioni con **Sugar Ray Norcia &**

**The Bluetones** e col cantante **Mike Ledbetter**. La sua educazione musicale è stata aiutata dall'accesso alla collezione di dischi del padre, in questo modo ha conosciuto **B.B. King, Magic Sam, Earl Hooker** oltre ai classici del rock, e la sua formazione come chitarrista ha risentito della scuola di **Albert King, Ronnie Earl, Luther "Guitar Junior" Johnson, Otis Rush** e altri bluesman con cui è entrato in contatto, in particolare **Duke Robillard, Nick Moss, Jimmy Vaughan**. In possesso di ottima tecnica, **Monster Mike**

**Welch** si esibisce preferibilmente con la **Stratocaster** ma il suo stile rifugge dai narcisismi che spesso accompagnano il gesto di tanti virtuosi. Lo si apprezza in questo **Nothing But Time** dove, accompagnato dalla sua band, sciorina un campionario di blues ognuno diverso dall'altro, andando da Chicago al Texas passando per il New England e la California, bilanciando vigore ed eleganza, assoli brucianti e voce soulful, energia e sfumature. Con lui sono i bassisti **Jerry Jemmott** e **Kid Andersen**, il quale produce e si destreggia anche all'organo, il pianista **Bob Welsh**, il batterista **Fabrice Bassouat** ed una ampia sezione fiati che ha il compito di riempire un sound già di per sé corposo e sfaccettato. La chitarra di **Monster Mike Welch** è fluida e potente, duttile e felina quando è il boogie a trascinare il brano (si ascolti *Losing Every Battle*) ma non cede all'esibizionismo fine a sé stesso, assecondando piuttosto il mood della composizione. Voce rispettabile, con quel tocco di rabbia che ci vuole, una confidenza nello scrivere di proprio pugno dieci dei quattordici titoli che compongono l'album, **Monster Mike Welch** dà vita ad un disco solido e sapientemente costruito, evitando ripetizioni e cadute di tensione e conduce la band in una sfavillante dimostrazione di bravura e forza dove chiunque può trovare il blues che desidera. Sia che abbia il sapore di uno scalpitante jump (*Jump for Joy*) che spinge dalla parte dei **Roomful of Blues**, sia che segua le tracce di quei bluesacci lenti e appassionati (*Afraid Of My Own Tears*) o si lasci dondolare dal ritmo sornione con tanto di malizioso coro femminile di *I've Got Nothing But Time*. I muscoli di *Offswitch Blues*, gonfiati da una chitarra al vetriolo, sassofoni rabbiosi ed una voce che pare arrivi dall'inferno, si amalgamano con momenti più canonici: lo shuffle alla **Jimie Vaughan** di *I Ain' Sayin'*, i soul-blues *In Case You Care* e *Time To Move* dove Welch fa parlare la sua sei corde davanti ad una orchestra di fiati. Le cover aggiungono colore al quadro a forte tinte di Welch (che **Mike Zito** ha voluto nella sua Gulf Records): la rilettura orchestrale di *If Had Possession Over Judgement Day* pur segnata da una cruda chitarra Delta, è quanto mai lontana dall'originale di **Robert Johnson**, la ripresa di *I Me Mine* dei **Beatles** si traduce in una bella ballata blues anche lei distante da quella scritta da **George Harrison**, in *The Years Ago* di **Buddy Guy** soffia con forza il vento di Chicago, e non potrebbe essere diversamente, e l'acustica *Kind Hearted Woman* ancora di **Robert Johnson** è la sublime conclusione di 65 minuti di rara intensità. Chi ama il blues nelle sue varie declinazioni non sarà deluso da **Nothing But Time**, **Monster Mike Welch** fa letteralmente cantare la sua chitarra come meglio non potrebbe.

MAURO ZAMBELLINI